

Tranquilli: Trump diventerà più morbido

Geopolitica economica e finanziaria. In preparazione dello scenario globale 2026 dove il punto sarà un rientro dalla fase di metastabilità globale verso una ristabilizzazione oppure una fluttuazione del sistema verso una configurazione frazionata e instabile, il mio gruppo di ricerca sta annotando un'iniziale tendenza positiva. Viste le domande in materia da parte di attori economici italiani, nonché una loro propensione al rinvio delle decisioni di investimento per incertezza, ritengo utile segnalarla pur ancora senza assegnazione di probabilità.

Un punto positivo è che l'amministrazione Trump appare in fase di apprendimento del come armonizzare la politica Maga con il realismo politico verso l'estero (e l'interno). Non ci sono segnali di abbandono della Nato pur nella pressione di riduzione della spesa militare per questo geo-settore a favore di un rischieramento verso altri considerati prioritari.

Sembra un ritorno alla dottrina repubblicana del National Interest (2000) poi abbandonata dall'amministrazione Bush a seguito

DI CARLO PELANDA

dell'attacco jihadista del 2001: ingaggi solo per minacce dirette e fornitura di un ombrello indiretto di superiorità strategica agli alleati delegando alla loro responsabilità la sicurezza regionale. Assomiglia al *lead from behind* perseguito dall'amministrazione Obama.

In valutazione l'ingaggio nel Pacifico, che appare imponga più presidio diretto e motivo del rischieramento nonché del tentativo di chiudere il conflitto in Ucraina e in Palestina. Sul piano dei dazi i miei ricercatori e io ritengono, diversamente da molti analisti, come positiva la recente dottrina Trump della reciprocità commerciale: se tu nazione anche alleata mi metti barriere commerciali te le pongo anche io, simmetricamente.

Questa impostazione non sembra «dazismo» generalizzato, ma il precursore di negoziati perché significa che se le nazioni, per lo meno quelle alleate, tolgono le barriere lo farà anche l'America. Ovviamente la transizione tra il

commercio internazionale asimmetrico a quello simmetrico, dopo decenni di prevalenza del primo, è un grosso problema per il protezionismo sociale ed ambientale europeo. Tuttavia, indica una via negoziale per le euronazioni più dipendenti dall'export, in particolare Germania e Italia, e il Giappone.

Il punto: ci sono indizi che Washington si stia rendendo conto di non avere da sola forza imperiale sufficiente senza le alleanze. E vedendo che alleati importanti come Regno Unito e India stanno preparando un trattato di libero scambio, che Emirati e Arabia Saudita convergono economicamente con l'Italia via accordi massivi di investimento e di collaborazione per la penetrazione in Africa, ecc., temono che gli alleati abbiano una capacità di autonomia maggiore di quella stimata. Per questo sta ricalibrando verso una versione più morbida il Maga. In attesa di conferme, la direzione storica appare meno discontinua di quanto sembrava qualche settimana fa, a favore della stabilità finanziaria. Investire. (riproduzione riservata)